

L'obiettivo dell'analisi della liquidità è quello di verificare se l'impresa sia in grado di far fronte ai propri impegni con le attività.

Dalla riclassificazione dello Stato Patrimoniale secondo il criterio finanziario è possibile esaminare in primo luogo tre indicatori di situazione finanziaria che evidenziano la struttura del capitale d'impresa.

- Il margine o divario di tesoreria;
- Il capitale circolante netto o margine di disponibilità;
- Il margine di struttura.

1. MARGINE DI TESORERIA

Il margine di tesoreria è rappresentato dalla seguente formula:

Margine di tesoreria =	(Liquidità immediate + Liquidità differite) – Passività correnti
------------------------	--

Il margine di tesoreria esprime la capacità dell'azienda a far fronte alle passività correnti a breve termine con l'utilizzo delle disponibilità liquide e dei crediti a breve.

Pertanto il margine di tesoreria è un indicatore, in termini assoluti, della liquidità netta dell'impresa, prescindendo dagli investimenti economici delle rimanenze.

Chiave di lettura	Significato
Margine di tesoreria > 0	Situazione di equilibrio finanziario
Margine di tesoreria < 0	Situazione di crisi di liquidità

Nell'ipotesi di un margine di tesoreria > 0 occorre quindi intervenire nell'area dei crediti, verificandone la rotazione e la gestione delle passività verso le banche, con possibilità di trasformare i debiti a breve in debiti a media o a lunga scadenza.

Nell'ipotesi invece di un margine di tesoreria molto elevato occorre verificare se ciò dipenda da un'elevata liquidità o da crediti limitati.

Nel primo caso si potrà analizzare il motivo per cui l'azienda mantiene un'alta liquidità rinunciando ad investimenti più remunerativi. Nel secondo caso occorre analizzare la natura e la gestione dei crediti, esaminandone le loro caratteristiche (durata media, elasticità ecc.).

1. MARGINE DI STRUTTURA

Il secondo indicatore utilizzato per misurare la liquidità aziendale è rappresentato dal margine di struttura dato dalla seguente formula:

Margine di struttura =	Capitale proprio – Attività immobilizzate
------------------------	---

Il margine di struttura, inteso nel suo significato più restrittivo, cioè come differenza tra capitale proprio e attività immobilizzate, permette di esaminare le modalità di finanziamento dell'attivo immobilizzato.

Può essere anche un indicatore della capacità di una ulteriore espansione dell'attività aziendale o al contrario di una eventuale insufficienza del capitale proprio in relazione alle dimensioni aziendali.

Chiave di lettura	Significato
Margine di struttura > 0	Le attività immobilizzate sono state finanziate con fonti proprie. Il capitale permanente finanzia interamente le attività fisse e in parte quelle correnti. Possono esserci le premesse per un ulteriore sviluppo degli investimenti.
Margine di struttura < 0	Il capitale permanente finanzia solo in parte le attività immobilizzate per cui la differenza è coperta anche da passività correnti.

Con il metodo più in uso si deve intendere per:

Margine di struttura =	(Capitale proprio + Passività consolidate) – Attività immobilizzate
------------------------	--

3. CAPITALE CIRCOLANTE NETTO

Il capitale circolante netto indica il saldo tra il capitale circolante e le passività correnti.

Capitale circolante netto =	Attività correnti - Passività correnti
-----------------------------	--

In generale si deve ritenere come obiettivo ideale il raggiungimento di una situazione nella quale le passività a breve siano coperte oltre che dalle liquidità immediate e differite da quella parte delle rimanenze che possono essere vendute senza intaccare la cosiddetta scorta di sicurezza.

Chiave di lettura	Significato
Capitale circolante netto > 0	Esprime una situazione di equilibrio in quanto indica quanto in più delle risorse si verrà a trasformare in denaro nel breve periodo rispetto agli impegni in scadenza nello stesso periodo.
Capitale circolante netto < 0	Esprime una situazione negativa della situazione finanziaria-patrimoniale dell'azienda, in quanto solitamente rileva la copertura di investimenti fissi con fonti di finanziamento a breve termine.

Se tuttavia tra i debiti formalmente a breve non si tiene conto dei debiti verso banche, che sostanzialmente possono essere considerati di natura permanente per il rinnovo continuo dei prestiti alla scadenza, si giunge a valori assai spesso diversi del capitale circolante netto, anche positivi.

Capitale circolante netto =	Attività correnti - (Passività correnti - Debiti v/banche)
-----------------------------	--

Dopo aver esaminato nelle pagine precedenti il significato dei tre indicatori fondamentali per l'analisi della liquidità, calcolati in valori assoluti, possiamo trarre le prime considerazioni su debba essere la struttura del capitale d'impresa.

Per una struttura perfettamente bilanciata occorre che:

$$(\text{Liquidità immediate} + \text{Liquidità differite}) - \text{Passività correnti} > 0$$

$$\text{Capitale circolante netto} > \text{Passività correnti}$$

$$\text{Capitale proprio} > \text{Attività immobilizzate}$$

QUOZIENTI DI LIQUIDITA'

1. QUICK RATIO

Per una corretta analisi di bilancio si deve considerare l'effettiva situazione finanziaria nel periodo con il calcolo del quoziente di liquidità:

Quick ratio =	Liquidità immediate + Liquidità differite
	Passività correnti

L'indice di liquidità mette in evidenza il rapporto tra le liquidità immediate e le liquidità differite con le passività scadenti entro l'anno.

Si collega al margine di tesoreria, ma sotto forma di quoziente.

Chiave di lettura	Significato
Quick ratio > 2	Situazione di eccessiva liquidità
Quick ratio > 1	Situazione di tranquillità finanziaria
Quick ratio tra 0,50 e 1	Situazione soddisfacente
Quick ratio < 0,33	Squilibrio finanziario

Nella valutazione dell'indice si deve tener presente che al denominatore del rapporto figurano anche debiti verso banche ordinarie, rilevando che, in generale, gli istituti di credito rinnovano continuamente il loro credito, trasformandolo in una specie di finanziamento permanente.

Tuttavia questo indice, anche nei casi sia superiore a 2 e quindi rilevi una posizione di assoluta tranquillità finanziaria, non esprime compiutamente la situazione finanziaria dell'azienda, in quanto il giudizio dell'indice potrebbe essere falsato da valori stagionali o dal fatto che esso fa riferimento solo alle entrate e alle uscite a breve scadenza e rispondenti alle operazioni in corso alla data di chiusura.

Lo stesso discorso può essere ugualmente fatto nel caso in cui l'indice sia inferiore a 0,33 e quindi rilevando una situazione di squilibrio.

2. CURRENT RATIO

A completamento dell'analisi di liquidità si può esaminare l'indice di liquidità corrente o **current ratio** ricavandolo dalla formula:

Current Ratio =	Capitale circolante
	Passività correnti

L'indice evidenzia la capacità dell'azienda a far fronte ai debiti a breve con la liquidità immediata e con le attività finanziarie ed economiche (scorte).

Tuttavia l'indice presenta alcuni limiti, in particolare per la presenza al numeratore delle rimanenze, che potrebbero includere anche quote che possono essere considerate come attività immobilizzate in quanto vanno a costituire lo stock minimo e pertanto dovrebbero essere detratte.

Così come al denominatore potrebbero essere dettratti i debiti a breve verso banche, solitamente rinnovati in continuazione e quindi equiparati a debiti a media-lunga scadenza.

Il quoziente assume una maggiore significatività da un confronto temporale in quanto se il valore dell'indice risulta stabile, rivela una crescita omogenea tra attività e passività.

Chiave di lettura	Significato
Current ratio > 2	Situazione ottimale
Current ratio tra 1,5 e 1,7	Situazione soddisfacente
Current ratio < 1,25	Situazione da controllare
Current ratio < 1	Squilibrio di squilibrio finanziario